

Si discute l'autonomia impositiva

Meno sprechi nella sanità e nei trasporti

di NICOLA GUISSO

ROMA - Da lunedì la Camera è impegnata nella discussione di tre disegni di legge «collegati» alla legge finanziaria per il 1989 della quale (insieme ad altri dieci, molti dei quali sono stati o verranno approvati in commissione in sede legislativa, cioè senza passare al vaglio e al voto dell'assemblea) costituiscono la logica proiezione sul terreno di attuazione della stessa.

I tre disegni di legge riguardano il «contenimento della spesa sanitaria»; «norme in materia di trasporti e di concessioni marittime»; «disposizione sull'autonomia impositiva degli enti locali».

Si tratta di provvedimenti a mezzo dei quali, nello spirito e in riferimento ai contenuti della legge finanziaria, il governo e la maggioranza si propongono di raggiungere due obiettivi: contribuire alla riduzione del grave deficit della spesa pubblica senza, tuttavia, ridurre i livelli di efficienza e di equità dei servizi. Un obiettivo quest'ultimo, che i provvedimenti in discussione puntano a realizzare attraverso una progressiva razionalizzazione dell'uso delle risorse pubbliche, al fine di correlare al massimo il livello dei costi con il livello dei servizi.

Un obiettivo il cui valore sociale ed economico è stato più volte sottolineato dal ministro della Sanità Donat Cattin nella replica fatta lunedì notte ai deputati intervenuti nella discussione generale sul ddl relativo al contenimento della spesa sanitaria.

Una spesa - ha ricordato il ministro - che rispetto al prodotto interno lordo in Italia è ancora inferiore a tutti i paesi più avanzati della Cee meno la Gran Bretagna ma la cui dimensione pesa sulla comunità e sull'insieme della spesa pubblica soprattutto per lo scadente livello dei servizi erogati. Un concetto che il ministro ha esemplificato con questo passaggio, che ha suscitato grande eco nei mezzi di informazione e nella opinione pubblica, ma che rispecchia situazioni note da tempo: «Occorre - ha detto il ministro - non utilizzare più le sale operatorie a orari limitati, ma è anche necessaria una assistenza degna di questo nome, affinché non accadano più fatti come quelli verificatisi a Torino (e non in qualche sperduta località di provincia) dove, nel maggiore ospedale della città, si può morire per mancanza di assistenza, a causa della scarsità di personale e dei turni di presenza».

Di qui la necessità per Donat Cattin di un forte impegno inteso a ridurre gli sprechi (e a tale fine sono indirizzati gli interventi nel

campo farmaceutico) e a utilizzare al massimo le risorse a vantaggio dei cittadini.

Il provvedimento in materia di trasporti e di concessioni marittime si propone quale obiettivo essenziale che le erogazioni alle regioni, ad enti e imprese sono finalizzati (il relatore è stato l'on. Santonastaso) al raggiungimento entro un decennio dell'equilibrio economico dei bilanci e al risanamento delle relative gestioni, sulla base di normative che individuino meglio le reali esigenze degli utenti, e in particolare quelle il cui soddisfacimento (come è nel caso dei cittadini delle isole (soprattutto Sardegna e isole minori) assicurano il rispetto della parità di diritti.

Intervenendo per il gruppo Dc, l'on. Grippo ha espresso soddisfazione perché nel provvedimento la flotta pubblica è stata messa nelle condizioni di conservare una posizione primaria nel comparto dei traffici di cabotaggio adeguandola alla concorrenza esercitabile dai privati.

In parziale dissenso dalla posizione espressa dal gruppo, l'on. Matteo Piredda ha sottolineato l'esigenza che tutto il problema dei trasporti marittimi e ferroviari riguardante la Sardegna venga considerato in un'ottica che non può che essere differenziata rispetto a quella generale, tenuto conto che per l'economia dell'isola qualsiasi gravame, sia pure inteso in funzione del risanamento della finanza pubblica, si è sempre risolto e si risolverebbe in una sostanziale riduzione per i sardi della fruizione piena dei diritti costituzionali.

Anche l'on. Ciccardini, in parziale dissenso dalla posizione del gruppo, ha detto che il disegno di legge non appare tale da smantellare la politica assistenzialistica che si è affermata negli anni '70 nel trasporto pubblico, e che si è risolta in una crescente inefficienza dello stesso, per di più gravato da intollerabili pratiche sindacali. Intervenendo nella discussione sul DDL relativo all'autonomia impositiva degli enti Locali, l'on. Ciaffi ha detto che il provvedimento deve essere considerato nel quadro della legge sul riordino della finanza locale predisposto dal governo, per l'approvazione del quale entro il 31 dicembre l'on. Ciaffi ha fatto appello alle opposizioni di sinistra e di destra.

L'autonomia impositiva degli enti locali è per Ciaffi un passo decisivo in direzione della crescita democratica del paese. E per questo motivo ha chiesto che anche la prevista imposta sulle attività produttive venga considerata non in un'ottica rigida e assoluta ma in un'ottica flessibile, cioè tale da essere perfezionata ed arricchita in base all'esperienza.

Donat Cattin denuncia e i medici insorgono

di RODOLFO FABI

ROMA - Del ministro della Sanità, Donat Cattin si può dire che è estemporaneo nelle sue prese di posizione, che è irruento nelle dichiarazioni, che ha l'abitudine di agitare le acque con improvvisi lanci di sassi che spesso assomigliano a macigni. Ma di certo non gli si può negare la completezza sincera e l'assoluto attaccamento alla verità. Un altro lancio il ministro l'ha fatto a Montecitorio durante il dibattito sul disegno di legge collegato alla Finanziaria e rivolto al contenimento della spesa. Il ministro ha fatto un'analisi dettagliata di tutte le carenze dell'assistenza sanitaria auspicando che possa andare al più presto in porto il progetto di riforma dell'intero sistema. Nello stesso tempo non ha indugiato a denunciare le cose che non vanno e che tuttora, in una città come Torino, di notte muoiono pazienti negli ospedali per carenze della struttura pubblica e di personale in primo luogo.

Apri il cielo! Senza tener conto dell'intero discorso che apaziava dal tiket, alla diagnostica, alla revisione del prontuario farmaceutico (su quest'ultima la Farmindustria ha preso una dura posizione contestando la giustezza della decisione di can-

cellare alcuni farmaci) e alla indispensabile strutturazione tecnica, pur con qualche eccezione, si è assistito ad una levata di scudi contro Donat Cattin che avrebbe attaccato inopinatamente tutte le professionalità, dai medici, agli infermieri, agli altri operatori sanitari.

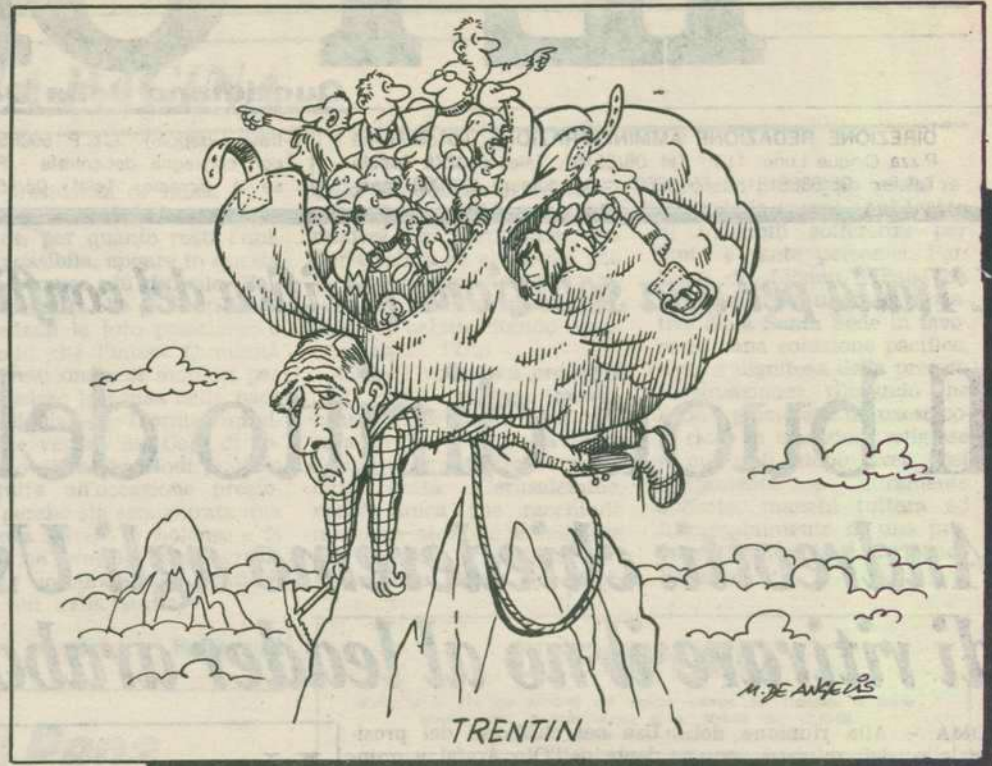
Tutte le categorie professionali si sono riconosciute nella frase «per carenze delle strutture pubbliche e di personale in primo luogo». La classe medica ha reagito con dichiarazioni di Eolo Parodi, presidente della FNOMCeO, di Aristide Paci, leader dell'ANAAO e della COSMED, di Carlo Sizia, della CIMO, di Ferri dell'ANPO.

Paci rigetta le accuse, qualora fossero dirette ai medici, e pur riconoscendo che la responsabilità dell'attuale difficile situazione dell'assistenza sanitaria non sono certo del ministro della Sanità, ma vanno ricercate in molteplici direzioni non escluse l'eccessivo garantismo in vigore nel mondo del lavoro sanitario, lo invita alla coerenza attuando tutte quelle iniziative, più volte annunciate, capaci di dare una svolta alla sanità. Paci invita il ministro ad un pubblico dibattito sull'argomento. Parodi, dal canto suo, invita a premiare la professionalità sia dei medici che degli infermieri e non a demonizzarli.

E' l'unica strada percorribile, afferma, per portare la sanità italiana a livello europeo. Se queste sono le intenzioni del ministro, dice Parodi, «sarò al suo fianco».

Stonate alcune dichiarazioni di politici e sindacalisti che, dimenticando di essere stati strenui propugnatori dell'attuale sistema sanitario, nel momento in cui si evidenziano manchevolezze o insufficienze, non sanno far altro che denigrare le indicazioni nuove, le proposte di modifica ed anche le denunce coraggiose.

Fanno eccezione due dichiarazioni rilasciate da personaggi di estrazione culturale diversa: il segretario del PLI, Altissimo ha detto di condividere la denuncia di Donat Cattin. «Non entro nel merito, ha detto Altissimo, ma ritengo che il ministro abbia ragione quando mette in evidenza che ormai non servono più i pannicelli caldi ma una drastica riforma del sistema sanitario. In tal senso ci batteremo perché la nuova riforma sia effettivamente una riforma». Il tribunale dei diritti del malato, per bocca del segretario Teresa Petrangolini, tra l'altro sottolinea che «finché non ci sarà una legge dello Stato che riconosca i diritti del malato, nelle strutture sanitarie ci sarà sempre il malcostume e l'arroganza».



Dopo la proposta di Craxi Scompiglio nel Psdi E la minoranza tenta l'ennesimo blitz

di MARIO ANGIUS

ROMA - Il segretario del PSI Craxi riprende con un articolo sull'«Avanti!» di oggi il controverso argomento dell'unificazione socialista affermando che è «per lo meno sorprendente la sorpresa che mostrano diversi esponenti del PSDI, l'attuale segretario Cariglia in testa agli altri» riguardo alle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Craxi sabato scorso sui rapporti fra i due partiti. Craxi ricorda di avere in varie occasioni affermato l'ineluttabilità di un processo finalizzato all'unità organica di PSI e PSDI e di aver ora rinnovato questo appello essendosene ripetuta l'occasione politica, ma - scrive il segretario del PSI - invece di ricevere «risposte attente, responsabili, incoraggianti riceviamo, almeno da parte del PSDI, risposte addirittura scandalizzate, irritate, polemiche e persino offensive». Tuttavia Craxi un primo risultato l'ha già ottenuto: quello di mettere in crisi la stessa maggioranza socialdemocratica che si è trovata improvvisamente divisa su come elaborare una strategia congressuale.

Due rappresentanti di primo piano di questa maggioranza, Nicolazzi e Vizzini, ritengono opportuno un rinvio del congresso, il cui svolgimento è previsto per il prossimo febbraio, in modo da evitare che l'assise del partito divenga di fatto, anche per il determinarsi di un «clima drogato» - come l'ha definito Vizzini - in una sorta di referendum sul PSI. Insomma, quel che una parte consisten-

Diritti dell'uomo, l'IDC celebra il 40. anniversario

ROMA - Domani alle 18,00 nella sala Aldo Moro della Camera dei deputati in via Uffici del Vicariato 21, l'Internazionale democratico-cristiana celebrerà il quarantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Alle celebrazioni prenderanno parte il presidente dell'Internazionale dc Flaminio Piccoli, il vicepresidente Bernassola, la vice presidente del partito popolare europeo femminile e responsabile della commissione dei diritti umani dell'Internazionale dc Annamaria Stame Cervone, i delegati dei movimenti nazionali del partito.

Droga, Jervolino ha fatto i compiti

ROMA - Più 208. I morti per droga crescono di numero rendendo clamoroso ogni raffronto con i dati corrispondenti dell'anno prima. L'ultimo parallelo è del 20 novembre, fornito dall'apposito osservatorio del Mininterio. Anche gli arresti aumentano, anche le denunce a piede libero (duemila in più). E per fortuna (ma sono ancora pochi granelli) risultano raddoppiati i quantitativi di eroina e cocaina sequestrati. La tabella con queste cifre descrive le proporzioni di una tragedia ogni giorno più grande e ingombrante per la coscienza civile.

Lo Stato è alle prese con un nemico insidioso e sfuggente, e ultimamente gli strumenti normativi chiamati ad adeguare le vecchie leggi del '75 sono stati sottoposti a critiche imprecisate (sino al lancio della famosa proposta di carcerazione per i consumatori, rivelatasi figlia di n.n.). Ora, dopo la manciata di giorni sacrificati alle leggi dell'immagine, dove tutti hanno potuto proclamare la propria indignazione per il flagello del secolo, il problema torna quello concreto di un disegno di legge che c'è e che il Consiglio dei ministri deve discutere e approvare. Il ministro Rosa Russo Jervolino, che ha preparato e resistito il testo si è chiesto con legittima preoccupazione, in questi giorni, che fine ha fatto il suo lavoro.

«Io i compiti li ho fatti», ha detto il ministro degli Affari sociali ieri pomeriggio arrivando a palazzo Chigi; analogo il commento del guardasigilli socialista Vassalli: «Noi siamo arcipronti», ha detto secco. «Non c'è nulla di misterioso - ha specificato sempre il ministro Jervolino - c'è stata una prima stesura del disegno di legge, una riflessione politica successiva, una mia rimessa a punto del testo sulla base delle discussioni avvenute: quindi io i compiti li ho fatti». Alla domanda se le sue dichiarazioni di Firenze fossero uno sfogo, il ministro ha risposto: «Uno sfogo contro qualcuno no, un momento di preoccupazione sì». Ma si tratta, allora, di problemi di carattere politico?, è stato chiesto al ministro. «Certamente non di ordine tecnico», ha replicato la senatrice. E ha aggiunto: «Non direi che a questo momento c'è nessun intoppo. Occorre che gli altri dicano a me se la seconda stesura del testo è tale da superare i problemi politici che c'erano».

M. Giu.